Dopo il giuramento degli assessori l'esecutivo sarà insediato entro domani

L'occupazione al primo posto negli impegni della nuova giunta sarda

Il presidente Melis: «Necessario valorizzare le energie finora bloccate da pratiche clientelari e centralistiche» - Il socialista Aniasi: «Ogni disegno di riforma della pubblica amministrazione finora vanificato dalle scelte DC»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Chiusa la fase del voto con l'accoglimento delle dichiarazioni programmatiche e la lista dei dodici assessori da parte del Consiglio regionale, la nuova giunta sarda si insedia tra oggi e domani. Nella giornata di ieri hanno prestato giuramento anche i tre assessori tecnici (Mastropaolo e Ferrari, proposti dal PCI, e Arba proposto dal PSd'A). Il presidente Melis ha avuto un primo scambio di vedute con gli altri membri dell'esecutivo, abbozzando il primo programma di riunioni, in tempi strettissimi, per cercare di recuperare i ritardi di tre mesi dovuti alla lunga crisi. La giunta, appena insediata, fisserà le prossime scadenze su una precisa scala di priorità, già individuate del resto nella lunga trattativa programmatica fra le forze di sinistra e laiche. A questo proposito la precedenza assoluta dovrebbe essere data al problema dell'occupazione, con l'attuazione del piano straordinario di lavoro per i giovani approvato in chiusura della scorsa legislatura.

I contenuti dell'azione della nuova giunta sono stati illustrati dallo stesso presidente Melis nella sua prima uscita pubblica dopo il voto di fiducia, avvenuta alla Festa dell'Unità di Cagliari. In questa occasione si è sviluppata in particolare la riflessione sul progetto di riforma della Regione e sul nuovo rapporto Stato-Regione, punti cardine del programma appena approvato dall'assemblea sarda.

«L'amministrazione regionale — ha sottolineato l'on. Melis — è paralitica non perché manchino al suo interno le energie, ma perché esse sono state bloccate, umiliate e demotivate da una pratica clientelare e centralistica. Bisogna rovesciare il vecchio modo di governare nella pubblica amministrazione, coinvolgendo tutte le energie e ridistribuendo il potere. Questo significa non solo attuare l'articolo dello statuto speciale sardo che prevede una delega dei poteri regionali agli enti locali, ma anche restituendo all'assessore il compito di direzione politica, liberandolo dalla miriade di firme puramente ripetitive, tipiche di un'impostazione burocratico-clientelare. Naturalmente un discorso simile deve fare perno anche su un'acquisizione da parte della Regione di tutti quei poteri, già garantiti dallo statuto, ma mai esercitati per l'acquiescenza delle passate giunte ai voleri dei governi nazionali».

I problemi dell'amministrazione regionale non si discostano del resto da quelli che hanno portato alla grave e umiliante crisi della pubblica amministrazione. Una denuncia significativa è venuta da un autorevole esponente della maggioranza nazionale, il socialista Aldo Aniasi, vice presidente della Camera. «Ogni disegno di riforma della pubblica amministrazione — secondo Aniasi — è stato vanificato dall'inefficienza che non è frutto di errore, bensì di una precisa scelta politica della DC, portatrice di interessi conservatori, e quindi ostile alle riforme. Pensiamo al tema del fisco, agli interessi protetti dall'evasione fiscale, e ci rendiamo conto quali esigenze politiche stiano alla base del rifiuto dell'efficienza. Il decentramento è la chiave di volta di una vera riforma dello Stato. Se dicessi quello che penso — ha ironizzato infine Aniasi — a questo proposito rischierei di essere definito da De Mita, non *mezzo* ma *tuttoterrorista*». D'altro canto sono risibili e dannose anche le iniziative finqui assunte dal governo pentapartito di blocco indiscriminato della spesa pubblica, che condannano — come ha messo in evidenza il compagno Giorgio Macciotta, segretario del gruppo comunista alla Camera — regioni come la Sardegna e i suoi comuni ad un livello dei servizi sottodimensionato, impedendo di far fronte ai nuovi fenomeni di urbanesimo e al trasferimento di funzioni dallo Stato alle Regioni e agli enti locali.

È anche a queste vicende che l'elettorato sardo ha fatto riferimento con il voto di rinnovamento del 24-25 giugno. A tali problemi intende dare risposta ora il nuovo esecutivo, che assai infelicemente il segretario regionale della DC, Pinuccio Serra, ha voluto accostare all'autunno, profetizzandone una decadenza repentina. Proprio la vitalità e l'entusiasmo riscontrati nella stessa Festa dell'Unità (con 225 mila presenze in 11 giorni, un record assoluto), consente di dare una risposta immediata ai capi dello scudo crociato sardi e nazionali. «La voglia di rinnovamento è tale — ha risposto il segretario della federazione di Cagliari, compagno Pier Sandro Scano — che non potrà certo esaurirsi nell'arco di una breve stagione. Si preoccupi piuttosto la DC del proprio autunno, che procede inesorabile, e si prepari a una lunga opposizione».

Dalla manifestazione con Melis alla Festa dell'Unità è venuta un'altra testimonianza significativa delle speranze di cambiamento del popolo sardo. Il saluto caloroso che il pubblico ha voluto tributare alla fine, alla massima autorità della Regione, era certo un omaggio all'uomo e all'esecutivo che egli guida, ma anche l'espressione delle attese che i sardi ripongono in questa giunta per veder finalmente affrontati e avviati a soluzione i problemi piccoli e grandi dell'isola.

Giuseppe Podda

Tornata elettorale in 4 comuni Il PCI avanza e la DC perde

ROMA — Tornata elettorale amministrativa in quattro comuni. A Sonnino (Latina) netta avanzata del PCI: 2494 voti (51,12%), che aumenta di un punto e mezzo rispetto alle precedenti amministrative e ottiene 11 seggi su 20. Il PSI ha avuto il 17,50 (meno 2,77), la DC il 25,68% (conserva i 5 consiglieri). Tenuta a Monte S. Biagio (Latina). Il PCI ha ottenuto il 5,23 (–0,42) e conserva un seggio; il PSI mantiene i 9 consiglieri, mentre la DC (35,28%) perde un consigliere.

A Mottola (Taranto) il PCI ha confermato l'avanzata elettorale delle europee diventando il primo partito (40,40%) con 13 seggi; DC 24,71 (8 seggi); PSI 14,25 (4 seggi); PSDI 3,23; MSI 11,55 (3 seggi). Hanno perduto seggi: DC (5); PSI (1). Anche a Crispiano (Taranto) il PCI ha aumentato i suoi consensi: è passato dal 12,8 con 2 seggi dell'81 al 17,71 con 5 seggi, pur non confermando il risultato delle europee (28,93). La DC tracolla e passa dal 53,1 dell'81 al 19,06. La lista civica racimola il 9,50, mentre il MSI raccoglie i voti persi dalla lista scudocrociata e arriva al 32,05. La DC ha perso in Sardegna anche il Comune di S. Gavino, un centro agricolo-minerario di 12 mila abitanti, nel Cagliaritano. Lo scudocrociato è crollato dal 49% dell'80 al 28%. Il primo partito è ora il PCI col 32% dei voti. Grazie a questo risultato e ad una leggera ripresa del PSI sul voto regionale e nonostante una flessione del PSd'A la sinistra è ora maggioritaria anche in questo centro.

Un'altra lista di dissidenti democristiani ha riportato il 9,5%. Proprio la spaccatura all'interno della DC aveva determinato il commissariamento del comune e il ricorso alle elezioni anticipate. Domenica si sono presentate 8 liste, il doppio esatto di quelle dell'80.

È il giornale tedesco dell'Alto Adige

Pertini risponde al «Dolomiten» che lo aveva attaccato

Nostro servizio

BOLZANO — «Solo oggi rispondo al Suo ingiusto attacco alla mia persona, perché solo oggi ne ho potuto prendere visione». Con queste parole inizia la lettera che il presidente della Repubblica ha inviato al direttore del «Dolomiten», il quotidiano in lingua tedesca dell'Alto Adige, che, in un corsivo del suo direttore, aveva rivolto un duro attacco a Pertini.

Il quotidiano non aveva gradito il fatto che in un'intervista, il capo dello Stato avesse espresso il suo disappunto per la presenza di Silvius Magnago, il leader della SVP e presidente della Giunta provinciale altoatesina, alla cerimonia di Innsbruck in cui si celebrava la ricorrenza dell'uccisione di Andreas Hofer, l'eroe dell'indipendenza tirolese, ma nella quale fecero la loro comparsa slogan antiitaliani, rivendicazioni di ritorno del Sudtirolo all'Austria, discorsi sulle presunte sofferenze della popolazione sudtirolese sotto la «dominazione italiana», senza distinzione tra periodo fascista e anni più recenti, e così via.

Il corsivo del «Dolomiten» rimproverava, tra l'altro, al presidente della Repubblica di non essere mai andato a rendere omaggio alla lapide che, al cimitero militare di Bolzano, ricorda i 33 soldati sudtirolesi dell'esercito del Terzo Reich, che, nel 1944, furono uccisi in via Rasella, a Roma, nel corso di un attentato partigiano.

Di più: nell'articolo si rimproverava Pertini per questa sua presunta omissione, ricordandogli di essere uno dei responsabili di quei comandi che ordinarono l'attacco.

Nella sua risposta Sandro Pertini non entra nel merito; risponde solo con una domanda: «È Lei si è mai recato, nelle Sue visite a Roma, alle Fosse Ardeatine, ove sono raccolte le salme di 335 innocenti uccisi dai tedeschi per rappresaglia dell'attentato di via Rasella?».

La lettera conclude con il ricordo della visita al campo di concentramento nazista di Flossenburg, dove un fratello del presidente della Repubblica fu crudelmente ucciso.

Pertini ricorda che lo accompagnava Franz Josef Strauss, il quale gli stringeva il braccio, commosso. Ad un tratto il presidente sentì il desiderio di essere lasciato solo davanti alla lapide-ricordo di suo fratello. Così prosegue il racconto di quei momenti: «Entrò, poi, un giovane Generale tedesco. Veniva ad onorare la memoria di suo padre, Generale, fatto uccidere da Hitler in quel campo di annientamento. La lapide che lo ricorda è vicina alla lapide che ricorda mio fratello. Ci guardammo e, senza pronunciare parola, ci gettammo l'uno nelle braccia dell'altro. E, fraternamente uniti nello stesso dolore, piangemmo.

«Così, da chi è guidato da vera solidarietà umana, deve essere ricordato quel triste passato» conclude Sandro Pertini.

Il quotidiano pubblica l'originale della lettera con la traduzione in tedesco preceduta da una nota che spiega come la lettera sia stata recapitata al giornale sabato, tramite una staffetta della Presidenza della Repubblica. Tuttavia il «Dolomiten», secondo l'usanza tradizionale dell'area tedesca, la domenica non esce, per cui solo ieri si è potuta conoscere la presa di posizione di Pertini. Una presa di posizione che viene a far giustizia di un attacco che, nella lettera, viene definito «ingiusto», ma che ha una portata politica più ampia di quella di una frecciata polemica rivolta contro Pertini.

Xaver Zauberer

È morto Giorgio Carretto Oggi a Novara i funerali

NOVARA — È morto all'età di 93 anni il compagno Giorgio Carretto. I funerali si svolgeranno oggi alle 14, il corteo muoverà dalla sede della federazione del Pci, in via Mossotti 8, dove è stata allestita la camera ardente, e si recherà in piazza Matteotti. Qui avrà luogo la commemorazione funebre che sarà tenuta dall'on. Eraldo Gastone e da Vincenzo Scudiere della segreteria della Camera del Lavoro.

Il compagno Alessandro Natta, segretario del PCI, ha inviato un telegramma di cordoglio alla segreteria della Federazione del PCI: «Accogliete addolorata partecipazione — scrive Natta nel telegramma — Direzione Partito e mia personale al lutto per la scomparsa di Giorgio Carretto. Lo ricordiamo militante dell'Ordine Nuovo a fianco di Antonio Gramsci; dirigente sindacale in Piemonte e in Lombardia; combattente della libertà per la quale sacrificò 12 anni nelle carceri fasciste; esempio di dedizione alla causa del rinnovamento nazionale e della pace servita fino all'ultimo giorno nelle file della vostra Federazione. La sua memoria sarà di stimolo per la vostra e la nostra opera. In questo spirito vi preghiamo di abbracciare il figlio anche a nome nostro».

Riforma previdenziale, giornalisti contro il progetto De Michelis

ROMA — Il segretario nazionale del sindacato dei giornalisti, Sergio Borsi e Guglielmo Moretti — presidente dell'INPGI, l'istituto previdenziale dei giornalisti — hanno chiesto un incontro urgente con il ministro De Michelis in merito alla ipotizzata riforma del sistema previdenziale. Le prime notizie sul progetto — afferma un comunicato della Federazione della stampa — preannunciano restrizioni che, se attuate, provocherebbero pesantissime difficoltà finanziarie e di gestione all'INPGI, mettendone a repentaglio la stessa sopravvivenza e colpendo, in tal modo, uno dei pilastri sui quali poggia l'autonomia della professione giornalistica. Anche l'Associazione stampa romana ha espresso preoccupazione per i contenuti del progetto di De Michelis, proclamando la mobilitazione dei suoi iscritti.

Ente turismo inefficiente, necessarie misure urgenti

ROMA — Oggi l'Enit (Ente nazionale per il turismo) «preposto, in accordo con le Regioni, a sviluppare l'azione promozionale del turismo italiano all'estero, non è in grado di svolgere i suoi compiti». Questo il giudizio espresso dal gruppo di lavoro sul turismo del PCI, riunitosi nei giorni scorsi in vista della conferenza nazionale sul turismo che si terrà a Firenze il 9-10 novembre.

È perciò indispensabile «avviare tutte le misure — politiche, legislative, amministrative — necessarie a rimuovere rapidamente le cause di queste disfunzioni, ivi compresi i metodi di conduzione politica dell'ente, che rendono difficili i rapporti fra i vari organismi, rischiando di paralizzare l'attività». Il PCI chiede anche «la elaborazione di un piano poliennale di attività», dotato dei necessari finanziamenti.

Analisi sul metallo dei Bronzi di Riace

REGGIO CALABRIA — «Iniziano una serie di analisi chimiche e fisiche sul metallo delle sue statue dei Bronzi di Riace. Le analisi sono finalizzate allo studio approfondito delle caratteristiche fisiche del metallo e del suo comportamento in un ambiente a temperatura ed umidità controllate». Lo ha reso noto in un comunicato la soprintendenza archeologica della Calabria. «Le analisi — prosegue il comunicato — saranno fatte in base alle indicazioni date dalla commissione ministeriale per lo studio dei bronzi, presieduta dal prof. Baldini, direttore dell'Istituto centrale di restauro.

«Gli esami — conclude il comunicato — comporteranno un primo periodo di chiusura a settimane alterne della sala dei Bronzi di Riace. Nel mese di ottobre la sala sarà chiusa nei giorni dall'uno all'otto; dal 15 al venti; e dal 29 al 31. Nel mese di novembre dall'uno al tre e dal 12 al 17.

«Avvoltoio degli agnelli» trovato ferito nel Fucino

AVEZZANO — Un raro esemplare di «avvoltoio degli agnelli» (in Italia ne esistono un centinaio) è stato trovato ferito ad un'ala da un colpo di fucile, nella campagne del Fucino, a pochi chilometri da Avezzano. Secondo gli esperti, l'esemplare trovato nel Fucino proverrebbe da Monte Pollino (Calabria) dove si trovano altri esemplari protetti. L'avvoltoio ferito è stato consegnato per le cure al centro veterinario del Fondo mondiale per la natura (WWF) dell'Aquila.

Precisazione

In merito all'ipotesi di ingresso della Fininvest nel capitale Italturist, notizia apparsa su l'Unità e su altri quotidiani, il presidente dell'azienda Francesco Siciari nega che vi siano contatti in tal senso ed esclude che questo ingresso possa realizzarsi.

Bologna, rientrati gli 11 alpinisti

BOLOGNA — Son tornati ieri gli alpinisti della spedizione «città di Bologna» alla montagna «della Dea della lunga vita». Nell'aula del consiglio comunale di Bologna il sindaco Renzo Imbeni ha salutato in forma ufficiale don Arturo Bergamaschi, capo spedizione e gli altri dieci uomini. Bergamaschi ha specificato come sono morti Tiziano Nannuzzi e Giorgio Corrasini: non è stata una valanga né lo slittamento a valle di un lastrone di ghiaccio ma la caduta di una «incredibile mai vista» cresta nevosa sulla parete del versante est dello Tserim Kang.

Alla Camera la discussione su sanatoria e proroga

Precari USL, il governo blocca molti incarichi autorizzati dalle Regioni

ROMA — La Camera, per assicurare la funzionalità delle Unità Sanitarie Locali, deve lavorare su due filoni: un disegno di legge ordinario, già approvato dal Senato, di sanatoria degli incarichi di precariato, resisi necessari per la mancata emanazione da parte del governo della normativa dei concorsi, e un decreto che dà una ulteriore proroga fino al 31 dicembre 1984 a tali incarichi, quale saldatura, appunto, con la sanatoria. Il guaio più serio, però, è che i provvedimenti governativi (in specie l'ultimo decreto) appaiono segnati da macroscopiche incongruenze. Ad esempio, la proroga è consentita per gli incarichi autorizzati dal governo per le situazioni determinatesi al 31 dicembre del 1983, e non anche per quelli dal primo gennaio al 31 maggio 1984, autorizzati dalle Regioni.

È stato inoltre respinto un emendamento del PCI che autorizzava la proroga degli incarichi in atto al 31 maggio 1984 sino all'espletamento dei concorsi. La maggioranza invece ha approvato un proprio emendamento, con cui si dà facoltà ai comitati di gestione delle USL di rinnovare per una sola volta gli incarichi conferiti successivamente al 31.12.1983, e si prevede il divieto di incarichi temporanei, salvo il caso di sostituzioni. È una soluzione confusa, pasticciata e grave, che non risponde alle esigenze — condivise dai deputati di tutti i gruppi — di garantire la continuità dei servizi e delle prestazioni sanitarie fino a quando non saranno operanti la legge di sanatoria e le nuove procedure concorsuali, le quali ultime dovranno consentire di riprendere la via corretta nelle assunzioni mediante concorso pubblico. Comunque i comunisti continueranno a battersi in aula per migliorare il decreto.

a. d. m.

Il Partito

Convocazione

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiana e notturna di oggi, martedì 2 ottobre.

Turismo, dopo le paure di mezza estate finalmente è tempo di veri bilanci

Straniero addio? In agosto 500.000 presenze in meno

ROMA — Allora, si affilano le armi, il bilancio turistico si trasforma in agone. Il primo a mettere le mani avanti, quest'anno, è lo stesso ministro Lagorio che, giusto per domani, convoca a Firenze una specie di assemblea nazionale, presenti gli stati generali, gli operatori e gli organismi che a vario titolo si occupano della preziosa materia turistica: una specie di consulto in grande stile sullo stato di salute dell'unico miracolo che ancora abbiamo: per sapere, alla fine, come è effettivamente andata quest'anno, fuori da sussurri e grida.

Aspettano la verità del ministro, intanto, qualcuno già parla. Osservatori turistici di categoria, in assenza di uno nazionale, sono in funzione. Come quello della Faiat (la federazione degli albergatori) che si è fatto vivo ai primi di settembre con dolenti note.

Per quanto riguarda le presenze negli alberghi italiani del mese di agosto, «dobbiamo lamentare — dicono alla Faiat — la diminuzione di circa 505 mila presenze rispetto all'agosto '83: in particolare, perdute 423 mila presenze straniere e 82 mila italiane. E danno anche le percentuali: –0,4% per gli stranieri, –0,4% per gli italiani, –1,5% complessivamente.

Dati fondati? Secondo il dottor Vaccarella, direttore generale Faiat, sì. «Il nostro Osservatorio, in funzione dal giugno scorso, raccoglie sistematicamente e con tempestività mese per mese l'andamento dei clienti». L'indagine, condotta da esperti Istat, viene effettuata in alcuni giorni del mese su un campione di circa 340 alberghi di 43 località diverse «che rappresentano, in misura proporzionale, le diverse regioni italiane e i diversi tipi di località esistenti: città d'arte, località marine, montane, lacuali, collinari, ecc.». Un campione, inoltre, che, con 40 mila letti, rappresenta il 2,5% della ricettività complessiva degli alberghi, considerati in tutte le categorie.

La Faiat è drastica e parla di agosto «nero», «il peggiore degli ultimi 4 anni quanto a presenze complessive (–505 mila rispetto all'83; –1 milione e 515 mila rispetto all'82 e –342 mila rispetto all'81); e addirittura il peggiore degli ultimi 7 anni per presenze straniere» (che risultano minori di quest'anno soltanto rispetto al 1977).

Le cifre delle presenze italiane e straniere dei primi 8 mesi '84 restano tuttavia ragguardevoli, veri e propri macro-numeri: oltre 125 milioni di presenze complessive (quasi 79 milioni gli italiani e oltre 46 milioni gli stranieri): ma il calo è lì, spia inquietante.

Chi è più penalizzato? Sempre secondo la Faiat, quasi tutte le regioni sono sotto tiro, con punte più accentuate sul litorale adriatico e nel Mezzogiorno; e per gli esercizi, calano di più gli alberghi medio-alti, mentre la categoria inferiore si mantiene suppergiù allo stesso livello.

All'Enit, hanno dati aggiornati, ma non definitivi; e flash anche su settembre. Secondo l'ente, la stagione turistica '84 «ha manifestato aspetti così particolari ed eterogenei da rendere ardua una obiettiva sintesi sull'andamento della stessa stagione, strana anche sotto l'aspetto meteorologico».

Fuori da questa cornice prudenziale, comunque, qualche certezza ce l'ha anche l'Enit. Sì, sono diminuiti i tedeschi (compresi svizzeri e austriaci: se ne sono andati in Spagna, la quale, provata da due stagioni cattive, quest'anno ha fatto una politica dei prezzi fantastica); sì, sono arrivati meno stranieri anche sulle spiagge adriatiche; sì, l'area mare non ha brillato nemmeno in agosto, non solo in Emilia Romagna, ma anche nei mari del Nord e in Sicilia.

Un quadro, tuttavia, non del tutto fosco; anzi, con alcuni spiragli confortanti. In Sicilia, calati gli stranieri ma fortemente aumentati gli italiani, un boom addirittura nelle piccole isole, come nelle Eolie, che hanno registrato un aumento record del 35%. È andato bene, anzi benissimo, il turismo d'arte, segno che la cultura è una voce «turistica» di grande richiamo, e qui, bene gli italiani, ma anche di più gli stranieri: +19% a Siena, +12,9% a Roma, +5,1% ad Assisi. E infine, settembre. Secondo l'Unit, è stato un buon mese, di recupero e rilancio, che forse metterà in pari più di un conto.

Comunque, dalla «strana» stagione, emergono già indicazioni significative. Lo stesso andamento favorevole di settembre rivela, ad esempio, che è finita l'era della vacanza lunga, ora sono di moda i «pezzi» di vacanza, periodi brevi e ripetuti. Secondo. Negli alberghi è sempre più raro trovare la felice famigliola qui riunita: sempre di più i figli, appena adolescenti, vanno per proprio conto e, con un evidente fenomeno, per quanto riguarda le ferie, di emancipazione giovanile anticipata. E, fanno notare all'Enit, si tratta spesso di ragazzi che vanno per proprio conto, ma in luoghi molto lontani (dal Medio Oriente all'Islanda), ciò che ci dovrebbe suggerire di curare molto di più il turismo dei ragazzi, una realtà «emergente», dicono.

E ancora. C'è una fetta di turismo che si sta «destagionalizzando», collocandosi fuori dai periodi canonici. E questo anche per motivi meteorologici: il turista moderno sempre più segue il flusso stagionale, sceglie i periodi più favorevoli: in sostanza, affermano, giugno e luglio sono andati male, anche perché la stagione è andata male, proprio dal punto di vista del tempo.

Ed è vero, i clienti di lingua tedesca sono diminuiti, ma sono fortemente aumentati gli americani (un più 10%). Si tratta di un turismo ricco, che varrebbe la pena di trattare coi guanti; ma non è così, soprattutto nella politica di trasporti aerei.

Infine, i prezzi. Dicono alla Faiat: gli alberghi sono stati «bravi», quest'anno hanno in genere praticato aumenti tra il 5 e il 10 per cento, al di sotto dell'inflazione. Ma l'albergo è solo una voce, ciò che incide è tutto il complesso dei cosiddetti prezzi accessori.

«Dietro la stagione non buona — dice Zeno Zaffagnini, responsabile del settore turistico del PCI — c'è anche, oltre la situazione economica sia italiana che internazionale, la debolezza estrema della nostra iniziativa promozionale. E c'è la concorrenza ormai accanita di altri paesi, una sfida che si vince soprattutto sul terreno dei prezzi e, più ancora, con una politica nazionale di interventi capace di sostenere efficacemente una economia di così gran peso come quella turistica. Più che mai urgente una svolta».

Maria R. Calderoni

La sottoscrizione ordinaria al partito è giunta al 91,25%

ROMA — Nella 17ª settimana della sottoscrizione ordinaria per il partito e per la stampa comunista la somma totale raccolta ha raggiunto i 27 miliardi 936 milioni 524 mila lire, pari al 91,25% dell'obiettivo dei trenta miliardi. Ecco la graduatoria delle Federazioni:

Federaz.	Somma raccolta	%
Ferrara	922.536.000	129,93
Bologna	2.770.760.000	128,87
Ravenna	912.508.000	128,52
Modena	2.224.843.000	126,41
Siracusa	140.044.000	125,04
Reggio Emilia	1.352.992.000	123,00
Prato	291.336.000	111,28
Treviso	210.000.000	109,49
Imola	311.724.000	107,49
Aosta	67.200.000	106,67
Biella	99.500.000	105,85
Crotone	106.000.000	105,16
Fermo	82.836.000	103,54
Tivoli	71.450.000	102,07
Cast. Romani	182.000.000	101,11
Varese	280.000.000	101,01
Roma	1.010.000.000	101,00
Pordenone	93.000.000	100,65
Capo d'Orlando	43.100.000	109,23
Salerno	108.028.000	100,21
Milano	1.850.000.000	100,00
Rimini	218.588.000	99,36
Crema	82.459.000	97,01
Rieti	36.509.000	96,58
Brescia	565.000.000	96,55
Novara	192.200.000	96,80
Como	170.500.000	95,89
Parma	316.124.000	95,80
Piacenza	191.570.000	95,78
Civitavecchia	67.000.000	95,71
Forlì	457.164.000	95,24
Bergamo	198.220.000	91,94
Genova	700.000.000	91,67
Alessandria	280.000.000	90,91
Ascoli Piceno	90.000.000	90,00
Perugia	317.856.000	88,00
Viterbo	121.200.000	87,45
Mantova	301.932.000	87,31
Ancona	208.000.000	86,88
Belluno	45.124.000	86,78
La Spezia	291.368.000	86,00
Pavia	298.000.000	85,60
Pisa	473.009.000	85,32
Agrigento	71.200.000	84,76
Lodi	[illegible]	84,21
Macerata	84.200.000	84,20
Pesaro	344.748.000	84,08
Terni	258.450.000	83,91
Venezia	322.773.000	83,84
Taranto	92.048.000	83,68
Cremona	164.905.000	82,37
Trieste	138.000.000	81,18
Savona	266.916.000	80,44
Chieti	60.000.000	80,00
Asti	42.427.000	79,75
Caserta	82.215.000	78,30
Palermo	156.520.000	78,18
Imperia	77.344.000	77,81
Massa Carrara	110.000.000	77,79
Aquila	54.300.000	77,57
Enna	51.000.000	77,51
Grosseto	276.332.000	77,40
Rovigo	172.574.000	77,04
Udine	117.920.000	76,57
Trento	34.372.000	76,38
Gorizia	122.876.000	76,32
Livorno	444.866.000	76,02
Vercelli	93.500.000	75,89
Arezzo	170.000.000	75,56
Isernia	22.500.000	75,00
Pistoia	240.450.000	75,00
Siena	369.600.000	75,00
Lecco	73.250.000	73,69
Verbania	113.258.000	73,54
Padova	180.000.000	73,47
Firenze	1.000.000.000	73,34
Vicenza	73.330.000	72,75
Verona	171.692.000	72,14
Ragusa	75.000.000	71,43
Torino	650.000.000	70,35
Cuneo	54.000.000	70,13
Lecce	96.260.000	69,45
Avellino	32.000.000	69,26
Teramo	115.000.000	67,89
Matera	62.100.000	67,21
Tempio	95.779.000	66,05
Campobasso	30.000.000	64,94
Viareggio	150.000.000	64,94
Avezzano	31.030.000	64,65
Oristano	19.831.000	64,39
Sondrio	35.000.000	62,50
Cagliari	95.196.000	61,82
Pescara	75.136.000	60,99
Foggia	108.332.000	60,18
Orsara	20.000.000	59,52
Potenza	47.000.000	58,95
Catania	54.340.000	55,00
Frosinone	58.619.000	54,38
Belluno	25.000.000	54,11
Nuoro	57.840.000	53,65
Messina	41.110.000	53,39
Reggio Calab.	54.326.000	51,74
Bari	112.770.000	51,26
Trapani	43.000.000	51,19
Brindisi	50.000.000	50,00
Sassari	46.200.000	50,00
Napoli	320.000.000	49,47
Benevento	26.156.000	49,17
Carbonia	20.500.000	48,81
Catanzaro	48.000.000	45,71
Latina	61.220.000	44,17
Lucca	27.000.000	43,83
Cosenza	44.050.000	41,95
Caltanissetta	15.000.000	28,98
Totale	27.820.344.000	

GRADUATORIA REGIONALE

Regione	Somma raccolta	%
E. Romagna	9.678.809.000	121,75
Valle d'Aosta	67.200.000	106,67
Lombardia	4.137.580.000	94,44
Lazio	1.607.998.000	92,27
Marche	808.782.000	87,13
Umbria	576.308.000	86,12
Liguria	1.431.407.000	85,27
Veneto	1.175.493.000	81,82
Friuli-V.G.	471.796.000	81,71
Piemonte	1.524.885.000	78,89
Toscana	3.552.584.000	77,32
Sicilia	690.314.000	74,90
Abruzzo	335.468.000	69,06
Molise	52.500.000	66,90
Trentino-A.A.	59.372.000	65,10
Basilicata	109.100.000	61,85
Puglia	459.410.000	61,37
Calabria	252.378.000	60,70
Campania	568.399.000	59,27
Sardegna	258.567.000	56,35
Totale	27.820.344.000	

SOTTOSCRIZIONE FEDERAZIONI ESTERE

Federaz.	Somma raccolta	%
Svizzera	1.050.000	105,00
Lussemburgo	13.000.000	100,00
Gran Bretagna	1.100.000	91,67
Colonia	9.500.000	79,17
Stoccarda	7.250.000	72,50
Australia	1.200.000	60,00
Francoforte	5.600.000	46,67
Belgio	10.000.000	33,33
Basilea	28.000.000	28,57
Zurigo	28.500.000	28,45
Losanna	10.500.000	23,33
Olanda	180.000	18,00
Totale	116.180.000	